

Tav, il fronte del Sì in trincea “Ma il referendum non paga”

L'Unione Industriale si mobilita. Napoli, Fi: “Dove siete stati finora?” Tra le ipotesi, class action contro il governo e mobilitazione dei sindaci

ALESSANDRO MONDO

Una risposta compatta, in tempo reale, dal mondo economico-produttivo, dai sindacati (con l'eccezione di Cgil Torino), dagli enti locali e da tutto l'arco politico parlamentare, fatto salvo il M5S: «La Torino-Lione è strategica, irresponsabile e illegittimo riscriverla». Concetto scandito dal presidente dell'Unione Industriale di Torino **Dario Gallina**, dal presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli e dal vicepresidente Ance Piemonte Chiara Borio. I destinatari del messaggio lanciato nel corso della mobilitazione organizzata nella sede dell'Unione, sono il vicepremier Di Maio e il ministro dei Trasporti Toninelli, invitati di pietra di un'iniziativa inequivocabile, preceduta e seguita da prese di posizione tra Torino e Roma.

Botta e risposta

In mattinata Di Maio, intervenendo alla trasmissione Omnibus, si è detto disposto a raccogliere la sfida di un referendum sulla Tav, «opera comunque obsoleta», evocato da Sergio Chiamparino (per dimostrare come la Torino-Lione goda di un consenso maggioritario). In giornata il presidente della Regione, assente al rendez-vous all'Unione per motivi istituzionali, ha rilanciato: «Se malauguratamente il Governo dovesse davvero decidere di bloccare l'opera è evidentemente che bisognerà trovare uno strumento per far sentire l'opinione di tutti i cittadini». Ma quale? Secondo Chiamparino «il referendum consultivo potrebbe essere quello adatto».

Dubbi sul referendum

Un punto di vista che ieri, nel quartier generale dell'Unione, non ha fatto breccia. Per cominciare, non è ancora chiaro se si

tratterebbe di un referendum nazionale o regionale. In ogni caso, ha spiegato Paolo Fioletta, commissario di Governo per la Tav, non esistono consultazioni che abbiano valore vincolante

su opere legate a trattati internazionali. Oltretutto per indire un referendum, ha precisato Nino Boeti, presidente del Consiglio regionale, servirebbe un disegno di legge approvato a tambur battente dal parlamentino di Palazzo Lascaris.

Più in generale, l'opinione diffusa è che l'arma del referendum, una miccia dagli esiti imprevedibili, potrebbe rivelarsi un boomerang: se non altro perché rimetterebbe in discussione un'opera già decisa. Opinione condivisa da Forza Italia (Pichetto, Porchietto, Ruffino, Giacometto), Lega (Casolati), Moderati (Portas) e in forma più sfumata dallo stesso Pd (Avetta, Gariglio, Giorgis), che nel migliore dei casi lo considera come estrema ratio. Tiepida la stessa Unione Industriale. «Siamo pronti a giocare tutte le carte», ha commentato **Dario Gallina**, il presidente -: bisogna vedere se quella della consultazione è adeguata a questo tema». Suggestiva ma aleatoria, almeno per ora, l'ipotesi di una “class action” dei piemontesi per chiedere i danni al Governo giallo-verde, lanciata da Claudia Porchietto. Concreta l'eventualità della mobilitazione dei sindaci piemontesi «che hanno a cuore il futuro del Piemonte» prospettata da Alberto Avetta ed Emanuele Ramella Pralungo, rispettivamente presidente regionale Anci e coordinatore delle province piemontesi: non solo Tav ma Terzo valico e Asti-Cuneo.

Futuro incerto

Al netto della presa di posizione pro-Tav rilanciata nell'incontro all'Unione, un altro punto a ca-

po, resta la preoccupazione del mondo economico-produttivo piemontese per gli intendimenti del Governo: difficili da decifrare, prima ancora che da condividere. Un mondo chiamato all'autocritica da Osvaldo Napoli, Forza Italia: «In questi anni nessuno ci ha difeso mentre io e pochi altri difendevamo la Tav, dove eravate?».

Comunque sia andata, il presente è all'insegna di una situazione caotica, volta per volta appesa alle dichiarazioni di turno. Come quella della senatrice Casolati, esponente del partito al quale il fronte pro-Tav chiede di contenere le velleità del M5S: «Giusto valutare i costi-benefici, e perchè no migliorare la tratta nazionale dell'opera sotto il profilo economico ed ecologico, ma di bloccarla non se ne parla». Oggi il ministro Toninelli riferirà al Senato sulle infrastrutture: probabilmente altra farina nel sacco delle polemiche. —

© BY NENI ALQUIN DIRITTI RISERVATI

LUIGI DI MAIO
VICEPREMIER



Non autorizzerò mai un'opera che si fa con i fili spinati e la polizia in assetto antisommossa

SERGIO CHIAMPARINO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE



Se questo governo deciderà di bloccare l'opera non resterà che dare la parola a tutti i cittadini

Un momento dell'iniziativa a favore della Tav organizzata dall'Unione Industriale di Torino





REPORTERS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato